

GUGLIELMO
IL CONQUISTATORE
ALLA BATTAGLIA
DI HASTINGS

14 ottobre 1066



NORMANNI
3-6.000 fanti
2.000 cavalieri

ANGLOSASSONI
5-6.000 soldati
2.000 *huscarl*

**PERDITE
DI GUGLIELMO**
sconosciute,
si ipotizza più di
2.000 uomini


**PERDITE
DI ARCHIBALDO**
sconosciute,
ma superiori a quelle
normanne

RE. B.: SULLE CIRE LE FONTI SONO
MOLTO CONFUSE E I DATI RIPORTATI
DAI DOCUMENTI DIFFERISCONO
DI PARCELLI O DI CALCOLI FATTI
DA STORICI COME FULLER.

**Ritratto
immaginario**

Un dipinto seicentesco
di Guglielmo II di
Normandia, detto "il
Conquistatore". Figlio di un
vassallo del re di Francia e
di una concubina, con una
sola battaglia si prese
il trono d'Inghilterra.





NEANCHE HITLER CI RIUSCÌ. DA UN MILLENNIO L'UNICO AD AVER CONQUISTATO L'INGHILTERRA È STATO UN DUCA BASTARDO CHE, IN UN SOLO GIORNO, SPAZZÒ VIA L'ESERCITO ANGLOSASSONE

L'ULTIMA INVASIONE

Eserciti medioevali

Gli abili cavalieri normanni di Guglielmo, con le lunghe lance, contro i terribili huscarl di Aroldo, armati di ascia a due mani: nell'arazzo di Bayeux (sotto) e in una rievocazione storica (sopra).

Un disegno ambizioso, problemi logistici immensi, una posizione di partenza svantaggiosa, una tattica che faceva perno più sulle debolezze umane che su quelle militari e, infine, un risultato superiore a ogni aspettativa. Ecco come un vassallo potente, ma dalle origini imbarazzanti, si prese il titolo, il regno e l'intera isola cambiando la storia dell'Inghilterra e dell'Europa.

È l'autunno dell'Anno del Signore 1083. Mia moglie Matilde è appena morta e mio figlio maggiore Roberto mi ha abbandonato da anni per raggiungere uno dei miei nuovi nemici, Filippo, il re di Francia. Eppure non è passato molto tempo da quando suo padre, Enrico I, mi considerava il suo più valido e fedele vassallo e dipendeva da me e dal mio esercito per risolvere tutte le sue controversie.

Eccomi sul continente, ancora una volta. Ho impiegato poche settimane per conquistare l'Inghilterra e sei anni per consolidare il mio dominio. Avrei voluto essere più presente su quell'isola, ma ho dovuto trascorrere gran parte del mio tempo in Normandia per sedare ribellioni e tenere unito il ducato.

Sono Guglielmo II duca di Normandia e anche Guglielmo I re d'Inghilterra; ma mi chiamano "Il Conquistatore" o - chi non mi ama - "il Bastardo", perché mia madre era una semplice concubina del duca mio padre, e poi perché dicono che per pacificare l'Inghilterra abbia compiuto azioni così cruente da meritarmi anche là condanna del papa. Chiamatemi pure come volete, ma ricordatevi che sono un guerriero e che ho vinto dovunque ho combattuto, sempre in prima fila, subendo ferite e con numerosi cavalli abbattuti sotto di me: ben tre solo ad Hastings.

Hastings, la mia più grande vittoria. È sera e sono arrivato a Bayeux, per rendere onore a mia moglie e rimirare l'arazzo che lei e le sue damigelle hanno eseguito con un paziente lavoro di anni. I monaci dell'abbazia mi accompagnano nella sacrestia. Faccio accendere le torce e cerco di abituarli alla scarsa luminosità per mettere a fuoco le immagini che si delineano intorno a me su tutte e quattro le pareti. Mi avvicino dove pen-



L'arazzo di Bayeux

Noto anche come "arazzo della regina Matilde", è un ricamo in fili di lana di otto colori naturali su nove pezze di lino grezzo di 50 centimetri di altezza, per una lunghezza complessiva di 70 metri. Secondo la tradizione sarebbe stato confezionato tra il 1070 e il 1082, forse a Canterbury, da Matilde, moglie di Guglielmo, e dalle sue dame di compagnia, per servire come decorazione del palazzo vescovile di Bayeux. Forse fu commissionato dalla dama stessa per avallare il diritto del marito al trono inglese.

Un documento. Corredato da brevi frasi in latino, illustra gli avvenimenti chiave della conquista normanna dell'Inghilterra, dando grande evidenza alla battaglia di Hastings. Benché, come le uniche cronache sull'invasione, sia di parte normanna, l'arazzo ha comunque un valore documentario inestimabile perché da esso si traggono informazioni fondamentali sul vestiario, le dimore, le navi, gli armamenti e le condizioni di vita nella Normandia e nell'Inghilterra dell'XI secolo. Oggi è esposto al Centre Guillaume le Conquérant, a Bayeux (Francia).



La traversata

Le navi normanne approdarono a Pevensey tra il 26 e il 27 settembre 1066. Grazie al vento favorevole la traversata durò quanto quello, inverso, degli alleati nel 1041.

LE OPERAZIONI DI IMBARCO DELL'ESERCITO INVASORE DURARONO UNA GIORNATA

so inizi la storia; perché di una storia si tratta, raccontata da figure riprodotte con fili dai colori smaglianti, accompagnate da un testo ricamato in latino. Accosto la torcia accesa per vedere meglio: la qualità del dettaglio è impressionante. Comincio a leggere e a ricordare...

IL TRADIMENTO. Era il 1064 quando il sassone Aroldo Godwinson, conte del Wessex, era ospite alla mia corte, mangiava al mio desco e serviva sotto le mie armi. Lo rivedo giurare sui testi sacri e sulle reliquie di un santo che lascerà a me la successione al trono d'Inghilterra, secondo quanto stabilito dal re suo cognato, Edoardo detto "il Confessore". Ricordo il suo lungo abbraccio, al momento della partenza per la sua isola. Poi, nel gennaio del 1066, Edoardo morì e io appresi con rammarico che Aroldo aveva accettato dalla nobiltà inglese la corona senza mantenere il giuramento fattomi. Aroldo: un tempo amico, ora lo spergiuro e il traditore.

Io, Guglielmo duca di Normandia, erede per volontà del defunto re al trono d'Inghilterra, dovevo rivendicare quello che

mi spettava di diritto. Così radunai l'esercito. Con il sostegno del re di Francia, dell'imperatore e soprattutto del papa, arrivarono in mio aiuto guerrieri da tutta Europa, dalle Fiandre all'Italia Meridionale.

Eccoli: più di 8 mila soldati affollano i porti pronti a imbarcarsi sulle 500 navi della mia vasta flotta. Condizioni climatiche sfavorevoli ci costringono all'attesa. Ma non è una sfortuna: il vichingo Harald Hardrada, re di Norvegia, è sbarcato con un numeroso esercito vicino a York per rivendicare, anche lui, il trono inglese. E io attendo, attendo che si scannino tra loro. Aroldo marcia verso nord per combatterlo e lo uccide nella battaglia di Stamford Bridge. Poi ritorna a Londra: quasi 700 chilometri in meno di due settimane. E intanto è costretto a sguarnire le coste del Sussex.

45.000
Furono i metri quadrati di lino tagliato, cucito e issato come vela sui circa 500 vascelli che trasportarono i Normanni dall'estuario della Somme all'Inghilterra.

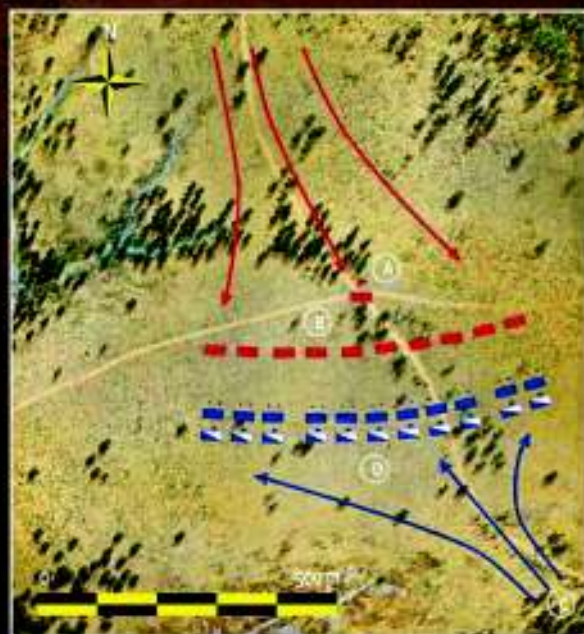
Rivivere la Storia

Il reenactment di Hastings organizzato nel 2006 a Battle Abbey (East Sussex), il più grande del Regno Unito: 3 mila tra comparse a piedi e a cavallo.



Il cavaliere normanno

Come armatura indossava l'usbergo (cotta di maglia fino alle ginocchia), un casco a nasale e il tipico scudo a goccia detto "alla normanna".



La presa delle posizioni

Re Aroldo (A) schierò i Sassoni sui fianchi di un crinale detto "del vecchio melo", 15 km a nord di Hastings, cercando di sbarrare ai Normanni la strada per Londra (B). La mattina del 14 ottobre 1066, Guglielmo lasciò l'accampamento (C) e schierò i suoi uomini su tre linee (D): gli arcieri in prima fila, seguiti dalla fanteria pesante e poi dalla cavalleria normanna, bretone e franca.

L'assalto

I Normanni provarono a caricare su per il pendio, ma senza alcun esito (1) e finirono anzi per arretrare (2), incalzati dai Sassoni, che per inseguire il nemico ruppero il fronte. Aroldo non seppe tuttavia cogliere il momento favorevole, e la cavalleria normanna poté assalire i fanti sassoni in formazione sparsa (3). La situazione si risolse però solo con il mortale ferimento di Aroldo, che gettò nel panico gli Anglosassoni e li fece fuggire dal campo di battaglia (4).



Una vita sempre in guerra

Guglielmo "il Conquistatore" nacque a Falaise nel 1028 dal duca di Normandia Roberto il Magnifico e dalla sua concubina Arlette, una delle donne a lui legate "more dänico" (secondo il costume danese, la poligamia). A sette anni ereditò il ducato con il nome di Guglielmo II. Trascorse i primi decenni di vita a combattere - con l'aiuto di Enrico I re di Francia - contro feudatari ribelli che, sgozzatigli tutore e precettore, gli contestavano il suo diritto di sangue. Partecipò alla prima battaglia campale a soli 20 anni, dimostrando un valore che colpì molto il sovrano, il quale l'anno successivo gli affidò la conduzione di una campagna contro il conte d'Angiò Goffredo Martello. Respinte due invasioni del ducato da parte degli Angioini, ne espanse i confini inglobando Bretagna e Maine e diventando il più potente feudatario di Francia, grazie anche al matrimonio con Matilde di Fiandra, nipote del re.

Regolamento di conti. Nel 1066, alla morte di Edoardo il Confessore, re d'Inghilterra e suo cugino, ne reclamò la corona passata sul capo del cognato del defunto, Harold Godwinson, conte di Wessex, salito al trono come Aroldo II. Se l'arazzo di Bayeux dice il vero, Edoardo aveva designato come successore Guglielmo, ma altre ricostruzioni sostengono che il re in punto di morte sconfessò la promessa fatta al duca normanno in favore di Godwinson. Comunque andarono i fatti, Guglielmo sbarcò nel Sussex e sconfisse Aroldo ad Hastings il 14 ottobre del 1066. A Natale venne proclamato re d'Inghilterra. Riorganizzò il regno creando una forte macchina organizzativa e imponendo il censimento di fondi, case, bestiame, vassalli e contadini nel Domesday book, un registro del catasto in latino. Passò i suoi ultimi anni a sedare rivolte e morì a Rouen il 9 settembre del 1087, a seguito di una caduta da cavallo.

La cavalleria di Guglielmo

L'arazzo ben raffigura l'equipaggiamento normanno: elmo conico, cotta di maglia (sotto c'era un giaccho imbottito di crine di cavallo) e lancia lunga. Si distingue anche la staffa, punto di svolta per l'arma a cavallo.

I NORMANNI TRASCORSERO LA L'EUCARESTIA, GLI UOMINI

POSIZIONE SFAVOREVOLE. Noi salpiamo alla mezzanotte del 27 settembre, il giorno stesso in cui Aroldo è ripartito per la capitale. Presto raggiungiamo Hastings, penisola facilmente difendibile, dove è facile trincerarsi. Dal canto loro gli Anglo-sassoni, pur vittoriosi sui Vichinghi, hanno subito numerose perdite, e doversi rimettere immediatamente in marcia verso sud per fronteggiare il mio sbarco non ha certo migliorato la loro situazione. In due giorni percorrono i quasi 90 chilometri che separano Londra dal nostro accampamento e la sera del 13 ottobre l'esercito di Aroldo prende posizione sulla collina di Caldbec, antistante la penisola di Hastings.

Quella notte, ricordo, non dormii; mi aggiravo nell'accampamento tra i miei soldati che pregavano e ricevevano i sacramenti dai numerosi preti al seguito dell'esercito. Gli Anglo-sassoni invece bevvero e fecero festa fino all'alba. Non potevo dargli torto: il loro numero era pari al nostro, occupavano una posizione più vantaggiosa e, se le cose fossero andate per le lunghe, avrebbero potuto sperare nell'arrivo di rinforzi. Noi invece eravamo isolati, e l'unica possibilità di farcela era quella di impiegare al meglio la cavalleria, armata di lancia e migliorata dall'uso della staffa, e il gran numero di arcieri, frombolieri e balestrieri.

STRADA IN SALITA. La mattina del 14 faccio avanzare l'esercito, ma Aroldo risponde subito spostando i suoi su una collina leggermente più avanzata e protetta sui lati da boschi e paludi: non ci rimane che l'attacco frontale, per giunta con il pendio a sfavore! Vedo i terribili *huscarl*, i fanti pesanti sassoni con le loro gigantesche asce, schierarsi in prima fila. Riconosco tra loro lo stendardo di Aroldo, il dragone bianco del Wessex, portato in battaglia dalla sua guardia del corpo.

Ma la collina è piccola e il crinale offre poco spazio: gli uomini di Aroldo non sono ancora riusciti a posizionarsi tutti e mi convinco che la maggior parte di essi non avrà lo spazio per farlo. Non c'è tempo da perdere: dispongo gli uomini su tre linee con i tiratori all'avanguardia, la fanteria in mezzo e la cavalleria come retroguardia. La mia ala sinistra è composta dai Bretoni e dai contingenti dell'Angiò, del Poitou e del Mai-

Come un tempo

Un membro dei Vikings, il più grande gruppo inglese di reenactment medioevale, partecipa nelle vesti di normanno alla rievocazione del 940° anniversario di Hastings.



A difesa dei Sassoni

Anche gli *huscarl* avevano l'*usbergo*, la flessibile cotta di maglia che copriva fino alle ginocchia e parte delle braccia, uno scudo tondo di legno e un cappuccio di maglia che andava sotto l'elmo.

NOTTE CONFESSANDOSI E RICEVENDO DI AROLDO BEVENDO E CANTANDO

ne. Io mi piazza al centro con i miei Normanni, che occupano anche l'ala destra.

Con lo stendardo papale accanto a me ordino l'attacco quando ancora l'esercito inglese non è completamente schierato sull'altura. Ma gli *huscarl* serrano gli scudi, creando una muraglia impenetrabile contro cui si infrangono i nostri proiettili senza creare danni apparenti. Decido così di anticipare l'assalto della mia fanteria. Gli uomini, armati pesantemente, si lanciano su per il pendio: li vedo vacillare sotto la pioggia di frecce, asce, sassi, ma poi riprendono ad avanzare. Indietreggiano di nuovo, quindi con un ultimo slancio arrivano a contatto delle linee inglesi.

Ma il muro di scudi resiste! E allora mando avanti la cavalleria. Gli inglesi, però, sfruttano la posizione di vantaggio e

le loro lunghe asce per fare strage dei miei uomini. Vedo sparire gli stendardi dei fratelli di Aroldo: gira la voce che siano caduti. Ma proprio da quel lato la mia ala sinistra cede di schianto e i Bretoni si danno alla fuga, inseguiti dai nemici. È l'inizio della fine?

Una botta sul fianco e il mio cavallo cade agonizzante. Un'altra voce: *"Il duca Guglielmo è morto!"*. Morto? Niente affatto; anzi, mi sono liberato subito dal corpo dell'animale senza riportare alcuna ferita. Ma intorno a me gli uomini si fanno prendere dal panico e iniziano a ripiegare. Arriva Oddone, il mio fratellastro, portandomi un altro

cavallo; mi addita agli altri e urla: *"Il duca è vivo, guardate!"*.

Salto in sella e mi tolgo l'elmo, sollevo il cappuccio e urlo a mia volta: *"Sono Guglielmo, il duca, il Bastardo, sono vivo! Seguitemi e facciamo strage di questi inglesi spergiuri!"* Subito dopo, mi lanciao al galoppo contro l'ala destra nemica seguito da un migliaio di miei cavalieri. Cogliamo gli Anglosassoni di sorpresa, mentre si accaniscono sui Bretoni impantanati nelle pa-



Il duca risorge

L'episodio chiave dello scontro: Guglielmo alza l'elmo per far vedere che è vivo.



ludi, e li respingiamo uccidendone molti. L'equilibrio è ristabilito, i due eserciti sono di nuovo su due linee contrapposte. Gli inglesi cominciano a sentire la stanchezza accumulata nei combattimenti dei giorni precedenti, ma, dopo quattro ore di inutile assalto su per il pendio senza alcun progresso, anche le nostre energie si sono affievolite. Io sono sempre in prima fila, quando mi accorgo che la falange inglese si rompe per lanciarsi all'inseguimento di un reparto di Normanni in fuga: ecco la chiave della vittoria! Simulare una ritirata, quasi una rotta, della cavalleria, farsi inseguire e poi voltarsi e contrattaccare i nemici ormai privi di coesione.

SVOLTA INATTESA. Ripeto questa tattica un paio di volte, infliggendo numerose perdite agli inglesi. Faccio precedere l'ultimo contrattacco da un fitto lancio di frecce, disperando tuttavia di cambiare le sorti dello scontro. Ma un urlo si ode fra le file inglesi: *"Aroldo è stato colpito a un occhio, il re è caduto!"*. È un attimo: dopo quasi una giornata di spietati combattimenti, senza aver mai ceduto neppure un passo, l'esercito anglosassone si sgretola e si dà alla fuga, inseguito dai miei uomini. Solo la guardia personale di Aroldo rimane intorno al corpo del proprio re per difenderlo, immolandosi fino all'ultimo uomo. La vittoria è completa. La strada per Londra è aperta. •

Marco Lucchetti